Anno XXXVII — Lunedi 2 Novembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 267

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL MINISTERO FATTO?

. . . .

« Ma noi crediamo che tanto il *Corriere della sera* che ha una grande influenza sui liberali dell'Alta Italia, perchè accarezza la loro accidia, quanto l'on. Giolitti abbiano torto, grave torto, ritenendo di poter giovare alla monarchia con questi maneggi, per compromettere deputati avanzati. Sono trappole che non hanno mai servito; per un coniglio o una volpe che si prendono, si rafforza negli altri la credenza d'essere infiuenti e temuti.

« E così avverrà coi radicali, che muoiono dalla voglia di andare al Governo, ma hanno una maledetta paura della piazza. Questa brava gente ha sempre davanti quella scena al balcone del Principe di Monaco, quando compare l'avvocato Rabagas e dalla piazza scoppia un uragano di fischi.

« Coteste conversioni non si possono improvvisare; uomini che sono tuttora legati con le mani e coi piedi ai repubblicani e ai socialisti come possono di punto in bianco diventare ministri della Monarchia? L'on. Giolitti ripete il suo tentativo del 1893, ma in condizioni dello spirito pubblico peggiori e con una Camera in cui, scomparso l'on. Zanardelli non c'è più, nell'antico partito liberale, un solo uomo che possa avere, nell'ora della confusione e del pericolo, ascendente su tutti ».

Questo abbiamo scritto una settimana fa parlando dell'offerta d'un portafoglio a Turati, che al *Corriere della Sera* e a tutti i liberali di stoppa che credono nel suo verbo era parso un gesto geniale. Ah! se l'on. Giolitti, con la sua furberia, riuscisse a liberarci da questi fastidiosi tribuni e dai pericoli che essi vanno creando con l'agitazione della piazza! Se, senza dover fare opera di cittadini che hanno la coscienza dei propri doveri, stando a casa o andando a spasso tranquillamente, potessimo riavere la pace nel paese!

Vane lusinghe, illusioni degli spiriti fiacchi! — L'on. Giolitti sta espiando oggi il suo giuoco di furberia; egli s'era staccato dall'on. Zanardelli per non affondare con lui; poi aveva tentato di rendere necessario un Ministero Sonnino; ed infine costretto a mettersi alla testa del Governo ha cercato di allettare l'estrema sinistra con alcuni portafogli.

Il giuoco è fallito completamente. Sulle vicende misere della crisi non occorre indugiarsi: tutti le conoscono. L'on. Giolitti ha mostrato di non capire con chi stava trattando. Credette alla sincerità della fede monarchica del *Secolo*; confidò che l'on. Sacchi fosse un uomo di vero valore, che gli altri deputati radicali avessero le attitudini di uomini di governo! E viene punito. Viene punito col suo Rosano che gli amici socialisti e radicali di Giolitti qualificano come capo delle camorre napoletane — e fino a ieri fecero alla Camera causa comune con lui, con questo Rosano, per salvare la libertà e la moralità pubbliche in pericolo.

Questo clamoroso insuccesso di Giolitti toglierà le illusioni che gli italiani si facevano intorno all'uomo; egli è uomo di governo con eccellenti qualità secondarie; nella incarnazione con Zanardelli resse con criteri larghi ed acuti e con fermezza il Ministero dell'interno — ma non è uomo di Stato. E' un abile parlamentare che sa mettere insieme un governo, come che sia e pur che sia — ma poi?

L'ultima lista

Il nuovo Ministero doveva che segnare la tendenza all'estrema sinistra diventerà un Ministero omnibus. E d'altronde come si può fare altrimenti, se è necessario assumere uomini tecnici per le gravissime questioni urgenti? I portafogli degli esteri e del tesoro sono affidati ad uomini della destra; quello dei lavori pubblici a un sonniniano del centro.

Quindi il Gabinetto, secondo le ultime voci che corrono a Montecitorio, è così composto:

Giolitti, *Presidenza* ed *Interni*;
Tittoni, *Esteri*;
Rosano, *Finanze*;
Luzzatti, *Tesoro*;
Mirabello, *Marina*;
Pedotti, *Guerra*;
Rava, *Agricoltore*;
Orlando, *Istruzione*;
Ronchetti, *Giustizia*;
Tedesco, *Lavori Pubblici*;
Vendramini, *Poste*.

Il telegramma del contrammiraglio Mirabello il quale accettava l'offerta del portafoglio della Marina è giunto nel pomeriggio, ed anche questa accettazione affrettò la soluzione della crisi.

Stamane i ministri si aduneranno a casa di Giolitti per la scelta dei sottosegretari; di questi sarebbero sicuri: Maiorana all'Interno, Fasce al Tesoro, ed Abignente alle Finanze. Dicesi anche che Cao Pinna andrebbe ai Lavori Pubblici.

Il Re farà ritorno in giornata alla capitale.

Il colloquio Giolitti-Stringher

Ci scrivono da Roma in data 31:

Il lungo colloquio che ebbe l'on. Giolitti col comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, ha fatto credere che a quest'ultimo si fosse offerto il Ministero del Tesoro. Ma il comm. Stringher non ha nessuna intenzione di lasciare il suo ufficio: egli vedrebbe però volentieri quel portafoglio in mano dell'on. Luzzatti, col quale è perfettamente inteso.

L'on. Giolitti non si dissimula le difficoltà di compiere simultaneamente le sue vaste riforme e in proposito chiese l'opinione dello Stringher.

Quale essa sia, non si conosce: lo Stringher non è uomo da parlar con estranei di argomenti così delicati e riservati. Diffidate di tutte le notizie che vorrebbero avesse manifestato lo Stringher in proposito.

Grave incendio in Vaticano

Tel. da Roma, 1:

Alle ore 9 di stasera è scoppiato un incendio in Vaticano.

Sono accorsi i pompieri di tutte le stazioni di Roma con macchine a vapore, il sindaco Colonna, il commissario di Borgo, Bondi.

L'incendio era scoppiato nell'appartamento del padre Marlè, soprastante al Museo statuario.

Benchè la pioggia cadesse in modo torrenziale, pure molta folla accorse in piazza San Pietro.

Alle 10 giunsero l'on. Ronchetti e Leonardi direttore generale della P. S.

L'opera dei vigili municipali, aiutati dai gendarmi e dai pompieri pontefici, è stata ammirabile. Alle 10 e mezzo il fuoco era domato.

Il Papa assisteva all'incendio dalla Loggia di Pio VII.

Teodoro Mommsen

La morte di Teodoro Mommsen è un lutto per la scienza, non solo germanica, ma mondiale. Egli era lo storico di maggior fama del mondo intiero e anche vecchio come era, a ottantasei anni, dava al mondo lo spettacolo di una attività meravigliosa e di una dottrina senza pari.

Mommsen nato a Gardirg nello Slesvig il 30 novembre 1817 dopo aver viaggiato dal 44 al 47 in Francia e in Italia, occupandosi con ardore di epigrafia, fu successivamente professore di diritto a Lipsia, a Zurigo, a Breslau, a Berlino dove nel 1874 divenne segretario perpetuo dell'Accademia di Scienze. Membro della Camera dei deputati dal 73 all'82, votò col partito nazionale liberale. Nell'82 il principe di Bismark gli intentò un processo per ingiuria e diffamazione in seguito a un discorso pronunciato in una riunione elettorale nel quale criticava la politica interna del cancelliere: fu assolto. Un incendio gli distrusse nel 1880 la bella biblioteca che aveva formato nella sua villa di Charlottenburg presso Berlino. L'anno scorso mentre studiava una lampada gli arse i candidi e fluenti capelli. I suoi lavori di storia e di epigrafia sono classici e si succedono per più di un mezzo secolo e sono numerosissimi. Ma l'opera sua più popolare e più celebrata, stampata e ristampata più volte, tradotta in inglese, in francese, in italiano è *La Storia di Roma*.

La scomparsa misteriosa della signora Rosada

LA STRANA LETTERA DEL FIGLIO

E' autentica?

Abbiamo da Roma, 1:

Oggi arrivò da Genova al *Giornale d'Italia* una lettera firmata; *Giulio Rosada*. Recatosi un redattore presso la moglie del Rosada, le lesse la lettera e la signora riconobbe la calligrafia del marito; cosicchè i dubbi sulla autenticità paiono eliminati.

La lettera fu spedita il 31 ottobre.

Il Rosada narra che non avrebbe mai creduto che si sarebbe così gonfiato l'affare; dice che per vari mesi, malgrado le ricerche della giustizia, rimase tranquillo; fu solo lunedì scorso che egli cominciò a turbarsi leggendo i lunghi racconti dei giornali.

Altrochè processo Murri! — esclama il Rosada — altrochè affare Ubaldelli! altrochè assassinio Notarbartolo! Se avessero trovato mia madre uccisa, se mi avessero veduto ucciderla, i giornali non avrebbero potuto fare altrettanto indecente scalpore! Mentre leggevo i giornali eccoti la mia cara suocera, cervello di talpa e cuore di coniglio, che viene a strepitare; a chiedere la figlia, a dire un mondo di assurdità, di bestialità, di improperii che Iddio le perdonerà come io le ho perdonato. Tentai invano di commuoverla; piansi, pregai invano; Matilde rifiutò di partire abbracciandomi, avviticchiandosi a me. Povera, buona creatura! La suocera se ne andò furibonda, non senza vomitar altri insulti infami e avvertirmi che la forza sarebbe tosto venuta ad acchiapparmi ».

Il Rosada prosegue dicendo che la salute e la libertà premono all'innocente non meno che al reo: « Perciò — soggiunge, me ne andai, nè mi lascierò vedere se prima non cessano le calunnie e le infamie, se non mi si rende pubblicamente l'onore toltomi con tanta leggerezza! »

Quindi il Rosada enumera ironicamente tutte le asserzioni dei giornali mettendole in ridicolo. Circa le visite alle cave dice: « Dal 96 al 99 studiai tutti i sotterranei della Campagna per scriverne un mio romanzo ove simulavo la scoperta di una catacomba ancora intatta con tutti i tesori, e ultimamente disegnavo dei rilievi colà per fare delle correzioni ai miei scritti che mi parevano facilmente attaccabili dalla censura scientifica.

« Due volte, in novembre e in aprile vi fui accompagnato da mia madre, donna coraggiosa come me; ma non nel maggio. Che io mi compiaccia dell'orrido, è cosa che mi riguarda; c'è chi si diverte a passeggiar sul corso, chi ad arrampicarsi su per i precipizi a errare per le grotte, a correre per le campagne, per i boschi, per le rive come io fo. »

Il Rosada mette quindi in ridicolo varie persone testimoni contro di lui e quindi prosegue: « Nonostante il clamorosissimo schiamazzo, mia madre non ha dato segno di vita; che ella faccia così coscientemente non posso ammettere; dunque o è in un luogo tanto remoto che non può giungere al suo orecchio nuova di qui, oppure è perita. Questa ultima ipotesi, ormai, darmi probabile, più che ogni altra. Siciliana, ardente, irriflessiva, non ostante le preziose qualità che la ornano manifestò più volte l'intenzione di uccidersi. Vi fu un anno in cui dovevo correrle dietro ogni momento perchè non si precipitasse, dalle finestre o dalle scale. E' pertanto possibile che abbia posto fine ai suoi giorni. Ma si saprebbe, si obbietterà. Eh sì! I corpi non tornano più a gala quando hanno un peso legato al collo! Il mare è tanto grande, i fiumi sono tanti! Se qualcuno si ammazza a Smirne o a Melbourne e non avesse indicazioni addosso, che cosa si può sapere al suo paese nativo?

E' una grande presunzione della questura di voler sempre saper tutto! Tante cose non è concesso sapere! »

Il Rosada conclude dicendo: Vi è qualcuno che mi aiuta, mi protegge, che è molto potente e che non mi abbandonerà spero!

Asterischi e Parentesi

— Un uomo cui non batte il cuore.

Si trova a Oxford, oggetto di studio del corpo scientifico di quella celebre Università, un indiano, il quale è una specie di profeta della sua regione, ed ha poteri sovrumani ed una intelligenza straordinaria.

Questo Agamya Ginu Paramahanga, come egli si chiama, ha condotto una vita da asceta nel suo paese, vivendo per due anni in una caverna con pochi seguaci e per altri cinque anni « jungla » dell'Imalaia.

Ivi egli è stato, come egli dice, in diretta comunicazione colla natura. Egli ha conoscenza di ogni ramo dello scibile umano e, dal sanscrito all'inglese moderno, sa leggere e scrivere e parlare una quantità infinita di lingue e dialetti. Ha viaggiato per tutto il mondo per conoscere, giudicare le cause che fanno prospere e felici le nazioni. Ma sembra che si sia indotto a preferire la povertà indiana alla ricchezza nord-americana, come pure sembra che preferisca l'esistenza comune dell'India e quella dell'Europa.

Però il pregio massimo di questo filosofo è che egli ha la proprietà di poter arrestare a suo piacere il funzionamento del proprio cuore, che cessa di battere per 30 o 40 secondi. Durante questa sospensione della vita il suo spirito passa in un altro mondo e acquista poteri profetici. Gli scienziati di Oxford non hanno potuto constatare la verità di tale asserzione, sebbene molti casi di profezie realizzati siano addotti a suo favore. Ma hanno constatato in modo irrefutabile che realmente il cuore si arresta in una immobilità cadaverica durante un certo spazio di tempo.

Il fenomeno non è stato ancora spiegato. Il filosofo sembra meravigliarsi di tale interesse e afferma che egli non vi dà nessun valore.

**

— Un grazioso aneddoto della vita dei Sovrani a S. Rossore.

Il *Corriere Toscano* narra il seguente aneddoto che serve a dimostrare la vita semplice e famigliare che conducono a S. Rossore i Sovrani.

Ier l'altro un pescatore di arselle, certo Pilade Stefanini, di Pietro, d'anni 17, dimorante a San Giovanni al Gatano, si spinse, pescando le arselle, fin sulla spiaggia del Gomba, quando fu chiamato a riva da un signore, accompagnato da una signora, che passeggiavano lungo il mare.

Quel signore, racconta l'arsellaio, era vestito giù giù ed aveva in capo un cappello quasi quasi come il mio. La signora invece era ben vestita proprio da signora ed era molto bella.

Mi interrogarono sul mestiere che esercitavo, sulla condizione della mia famiglia, mi domandarono come si mangiano le arselle ed io risposi che crude mettono appetito, poi si fanno in umido coll'aglio e colla cipolletta, e magari a cacciucco. Essi ridevano, ridevano, vollero un chilo circa di arselle e, licenziandomi, mi porsero una moneta che sul momento non guardai neppure credendo fosse una lira.

Quando, però, fui sulla barca, volli vedere quanto aveva buscato e — creda — rimasi sbalordito. La moneta era gialla e siccome di quelle non me n'intendo, approfittai del fatto che dovevo portare delle arselle al signor Essinger, per fargliela esaminare e da lui seppi che si trattava d'una moneta da venti lire, che egli mi cambiò dicendo di volerla conservare come ricordo.

Quei due signori altri non erano che i nostri Augusti Sovrani.

**

— Un cane è capace di conoscere un ritratto!

Ecco un aneddoto che rilevo da una rivista inglese e che sembrerà alquanto strano.

Un cane terrier molto intelligente, appartenente ad un pittore, aveva la brutta abitudine di perseguitare i montoni.

Grazie a giudiziose ammonizioni, si era pervenuti a fargli passare questo gusto malaugurato.

Un giorno il padrone dipinse un branco di montoni guardato da due cani. Il pittore appoggiò la tela al muro e se ne andò.

Al ritorno fu stupito di trovare il suo cane davanti al quadro colle orecchie dritte, l'occhio sfavillante e invaso da una viva agitazione.

Ogni volta che gli si presentava il quadro, esso entrava in un'eccitazione straordinaria, e arrivò persino a saltare sulla tavola, per vedere il quadro più da vicino.

Un altro fatto, non meno strano, e che trovo nella rivista, è questo.

Una signorina che aveva due cani, fece fare il ritratto di uno di essi dal pittore Chalon. Invitata da questi ad andarlo a vedere, si fece seguire dal suo secondo cane. Questo riconobbe subito, nel ritratto, il suo camerata, e si mise ad abbaiare ed a sgambettargli intorno, come se avesse riconosciuto il suo compagno.

Ecco un arbitro abbastanza sicuro per coloro che non sanno se il loro ritratto è veramente assomigliante.

**

— Per finire.

Nell'anticamera di Sua Eccellenza.

Il candidato: — E' più d'un'ora che aspetto!

L'altro: — Io aspetto.... da dodici anni?

La cronaca del maltempo

La rotta del Piave

A S. Donà il Piave ha disalveato allagando totalmente il territorio; esso, dopo essere stato minacciosissimo a lungo, aveva rotto nella località del Gonfo devastando una vasta zona nel comune di Musile. Le campane suonavano a stormo. E all'intestatura di fronte a una casa di proprietà del co. Giusti, abitata dal suo agente Antonio Baggio, altra rotta e si videro crollare parecchie case. Seppesi subito aversi a deplorare parecchie vittime. Parecchi animali annegati; mancato il raccolto dell'uva; una vera desolazione.

Anche la casa di Achile Zanin e tre casolari sono rimasti distrutti. Certa Pavaretto Santa di 70 anni, due ragazzi ed un'altra vecchia, certa Meneghetto sono annegati.

I lavori di difesa e di riparo per la chiusura della rotta sono diretti dall'ing. Mutto.

In seguito però alla rotta le acque sono decresciute di tre metri. Si potè scongiurare la rotta alla chiavica di Croce di Piave ed a Goffo di Mussetta.

Sono arrivati i carabinieri i pompieri, i soldati ed i delegati mandati da Venezia ed altri ingegneri del Genio Civile.

Numerosi i soccorsi da Venezia; si recò sul luogo anche il prefetto. Cassis.

L'ing. Dolfin telegrafa essere sei le vittime.

Nel Trevigiano

Le notizie sono addirittura disastrose.

E' crollata una stillata del Ponte di Vidor sul Piave verso la spalla destra; seguirono altre fenditure. La piattaforma distrutta è su metri 28. Il resto del ponte è pure pericolante.

Allarmanti pure le notizie verso Oderzo. Da ogni parte chiedonsi anche sussidi di viveri; il prefetto dispose per invio di pane.

La Livenza e il Monticano ruppero parecchi argini.

L'inondazione è generale. Sono interrotte le comunicazioni e Motta tutto è sott'acqua. Nelle vie scorrono le acque del Monticano e del Livenza e si teme un disastro maggiore per la continua insistenza delle pioggie e per le acque che rigurgitano da tutte le parti.

I raccolti sono tutti sotto acqua ed i danni incalcolabili. Nelle case inondate si aspettano soccorsi, ma mancano i mezzi, per portarli. Le Autorità, il Genio, i carabinieri, tutti sono sopra i luoghi ove maggiore è il bisogno.

Il Livenza ha raggiunta l'altezza del 1882 e minaccia di inondare il paese di Meduna. Fervono attivissimi i lavori nella località Rivalta per scongiurare grave pericolo causato dalla deficienza delle arginature.

La piena dell'Adige

Fu chiusa la rotta del Prugno in Valpantena con sacchi di terra per parte di zappatori e fanteria.

Campagnola d'Adige ed il Basso Acquar sono allagati; si lavora febbrilmente al riparo.

Ma l'imponenza dell'Adige è qualche cosa di eccezionale; e tutto ieri annunziavasi da Trento il crescere; più tardi si era rasserenato e ciò aveva fatto crescere le speranze.

Il fiume presenta tutta la imponenza del 1882; la gente si accalca sui ponti.

Anche verso la foce il fiume è minaccioso; è impedito il transito al Passo del Gorzon. La popolazione è desolata.

Nelle altre provincie

Nel Bellunese, nel Padovano, nel Vicentino i fiumi, tutti in piena recarono danni.

Straripparono fiumi in Lombardia e in Liguria.

Da PALUZZA

La strada consorziale Paluzza - Tolmezzo

I danni della piena - Pronti ripari

Ci scrivono in data 30:

La piena alluvionale del fiume-torrente But aveva asportato nel passato settembre, nella località denominata «Acque vive», un tronco dell'arginatura costruita a difesa della strada consorziale che da Paluzza conduce a Tolmezzo. Affinchè poi le comunicazioni dei paesi compresi nel bacino dell'Alto But non rimanessero, per lungo spazio di tempo interrotte, venne costruito più in basso un ponte provvisorio in legno, obbligando così i pedoni ed i mezzi di trasporto a percorrere per un tratto di due km. sulle traccie di una vecchia strada restaurata alla buona per l'occasione, e sita sull'altra sponda del fiume: passando poi per il ponte di Sutrio si raggiunge di nuovo la consorziale.

Con la pioggia torrenziale di questi giorni, che continua ancora uggiosa ed insistente, crebbero le acque del fiume, e nell'irruenta piena, il fiume asportò un nuovo tronco di strada per una lunghezza di cinquanta metri circa; il ponte venne travolto dalla corrente e furono abbattuti alcuni pali telegrafici.

Così la viabilità, le comunicazioni postali e telegrafiche sono nuovamente intercettate. Queste ultime poi saranno riattivate subito, mercè il pronto accorrere che farà il guardia-fili avvisato del malanno a mezzo del telefono, il quale per fortuna rimase salvo.

Non saranno fuori di posto due paroline di commento, buone almeno a servire di svegliarino a chi spetta di provvedere con tutti i mezzi urgenti, energici e necessari perchè gli interessi di queste popolazioni non siano seriamente compromessi.

Sono dodicimila e più gli abitanti dei sei comuni di questa vallata dell'Alta Carnia, il solo numero dei quali deve bastare per pretendere che il Consorzio, la Provincia, lo Stato, o meglio ancora i tre enti uniti insieme, si occupino un pochino di più dei bisogni incessanti ed economici di questi paesi.

E' doloroso vedere questa regione così acerbamente trascurata nel riguardo speciale delle strade e della sistemazione dei torrenti franosi, da coloro che sono al sommo delle cose del patrio governo! Ed è ancor più umiliante il sentir dire da persone che mai ebbero la.... sfortuna di salire fin quassù, che la Carnia è un paese alpestre di poca importanza commerciale ed industriale, di nessun sviluppo economico sociale, che è insomma direi quasi la.... Siberia dell'Italia! Lasciando i tristi confronti, sarebbe tempo ormai che una qualche Commissione (l'Italia è il paese delle Commissioni) tecnica, formata di persone *serie* che trattano le cose *seriamente*, studiasse il modo di riallacciare la strada con dei manufatti resistenti e sicuri, ma nel più breve tempo possibile e mettendo mano ai lavori con tutta alacrità.

E queste opere dovrebbero essere principalmente oggetto del Governo (come lo è per la strada nazionale di Ampezzo), il quale per la vallata del But ha avuto sempre una ingiusta e colpevole indifferenza.

E giacchè sono a parlar di strade, mi piace ricordare che il Consiglio Comunale di Paluzza ritenuto che la strada consorziale Paluzza-Tolmezzo non si possa in alcun modo regolarmente sistemare e mantenere, ove non vengano prima sistemati i corsi dei torrenti che la attraversano e spesso ne interrompono la funzione a grave danno del pubblico; veduta la legge 7 luglio 1902 N. 364, fa voti affinchè il Regio Governo classifichi in terza categoria delle opere idrauliche i torrenti e rughi vocati Centa ed Acquevive in perimetro di Paluzza, Randice in territorio di Arta, Pdargna di Zuglio e Domesteana-Launa in territorio di Tolmezzo, ed imponga ai relativi consorzi idraulici la immediata esecuzione delle opere.

Moscardo.

I FIUMI E I TORRENTI DEL FRIULI

Abbiamo avute le seguenti informazioni sui danni del mal tempo in Friuli:

Tutti i fiumi e torrenti della Provincia sono in decrescenza. Le arginature non subirono guasti notevoli; ma le campagne sono state in più luoghi allagate, e siccome in qualche zona non era ancora stato fatto il raccolto del granturco, così molti proprietarii risentirono grave danno dall'ultima piena.

Ciò avvenne specialmente nei Comuni di Prata, di Pordenone e di Pasiano.

L'abitato di Prata di Sopra, che nelle precedenti piene del 1882 e 1889 è stato completamente inondato, questa volta fu salvo.

Invece Azzanello, frazione del Comune di Pasiano, posto nell'estremo confine della nostra Provincia con quella di Treviso, venne invaso dalle acque con grave allarme di quei abitanti.

Il fatto notevole è questo: che la piena attuale è rimasta al disotto di quella del 1882 nei tronchi superiori del Meduna e del Livenza; mentre invece nei tronchi inferiori e precisamente sulla fronte degli abitati di San Cassiano, Ghirano, Rivarotta ed Azzanello, le acque di piena si inalzarono ad un livello mai finora raggiunto.

A Portobuffolè l'acqua è salita in piazza a metri 1.90, ciò che non era mai avvenuto per lo passato.

Alla confluenza del Meduna col Livenza, nella località Trameacque, nel dì 31 ottobre, a mezzodì, le acque superavano di m. 0.54 il livello della piena, fin qui ritenuta massima, del 1882.

La causa di questo fatto nuovo viene attribuita alle nuove arginature costrutte nell'ultimo ventennio.

Occorre perciò fare nuovi studii per assicurarsi che nel caso di pioggie tanto copiose come quelle che si verificarono nell'autunno del 1882, le arginature siano capaci da contenere le acque di piena; ed addottare senza indugio i provvedimenti che saranno ritenuti necessari a tal uopo.

Non dubitiamo che da parte del Governo si daranno subito le disposizioni per tali studii, la cui urgenza è pur troppo evidente.

Ancora l'atroce assasinio di Teor

Teor, 31 settembre

L'istruttoria

La terribile scena ricostruita

Appena giunto a Teor, il giudice istruttore nob. dott. Contin, accompagnato dal sostituto procuratore dottor Tescari e dal cancelliere si recò sul sul luogo della tragedia. Valendosi dei primi indizi, di alcune deposizioni, delle circostanze di tempo e di luogo, egli ricostituì la scena del delitto in modo veramente convincente.

Da quanto potei capire egli ritiene che il Francesco Corrado col pretesto di parlare d'affari, abbia condotto fuori del suo campo la vittima seguendo un sentiero che costeggia un corso d'acqua, il «Fossalat» forse seguito od atteso nei pressi del luogo dell'eccidio, dal figlio Luigi. Fatti così circa duecento passi, deve aver cambiato direzione, dirigendosi verso il campo del Colovatti Stefano formando nel percorso un angolo quasi retto. Con molta probabilità qui la Maria cominciò ad insospettirsi della strana gita, e vedendosi condurre in senso opposto del paese e delle case di campagna, tentò di fuggire, ma rincorsa dall'assassino e venne colpita alla nuca e poi massacrata sullo stesso sito ove poi fu rinvenuta cadavere.

La fuga dell'assassino

Compiuto il delitto, l'assassino si diede alla fuga attraversando le campagna ed i numerosi canali che le tagliano. Nel saltare il primo fossato, circa 130 metri distante dal luogo dell'assassinio, uno degli zoccoli restò profondamente piantato nel fango, l'altro cadde nell'acqua. E' probabile che in questo canale siano state gettate le armi «il massang», e forse anche i vestiti; anzi oggi, sabato, per ordine dell'avv. Contin avrebbe dovuto essere prosciugato, operazione che non potè compiersi causa l'abbondanza dell'acqua.

Da qui, l'assassino attraversando la strada che da Teor mena a Driolassa si diresse verso Campomolle uscendo sulla strada che da questa frazione va a Teor, ritornando in paese. E qui giova notare ch'egli si recò in una osteria, la prima entrando in paese da quella parte, per bere un bicchiere di vino, dando adito all'oste di osservare come indossasse abiti festivi. Erano le sette di sera.

La via seguita dal figlio

Pare che l'altro, il figlio Luigi, per ritornare a casa abbia seguito un'altra via, quella cioè che mena ai Bassi di Molino, passando dietro il fondo Corrado, e dove si trovarono le macchie di sangue.

Le traccie di sangue

Sempre su questa strada certo Leita Giuseppe, Messo comunale, riscontrò una nuova macchia, che il dott. Contin fece raccogliere assieme alla zolla di terra e si suppone sia sanguigna, era distante pochi metri da quelle riscontrate in precedenza.

Interrogatori di testi

Venerdì stesso il giudice istruttore procedette all'interrogatorio in casa della moglie del Corrado; nel pomeriggio in una stanza del municipio a quello di un teste. Sequestrò pure il tridente trovato nascosto in un covone di fieno nel campo di Corrado.

Oggi, sabato, nella sala scolastica continuarono gli interrogatori di *Bigotto Francesco*, cognato della defunta; quello che rinvenne gli zoccoli; depose d'aver ricercato durante la notte assieme al Corrado la vittima, e d'aver dei sospetti pel contegno dei figli; il suo esame durò oltre due ore.

Più lungo fu l'interrogatorio di *Battistutta Giuseppe* fratello della povera Maria, durò quasi 4 ore. Anche questi ricercò la sorella, ed alla mattina molto per tempo del giorno del rinvenimento del cadavere. Quasi veniva alle mani con uno degli incettatori di capelli esigendo che gli fosse mostrato il fardello contenente le treccie recise, dubitando che potesse contenere anche quelle della Maria. Disse al giudice: **«giuro e scometto la mia testa che la uccisero i Corrado».**

Venne udito pure *Corrado Costantino* marito della figlia del Corrado. Questi vide il suocero Francesco, verso le 17 del lunedì passare per casa sua diritto al campo.

Fontana Giulio, e la di lui nuora *Castellani Maria* pure videro il Corrado nel suo campo sull'imbrunire.

Zanelli Catterina fu Costantino, consegnò sulla notte un fanale al Corrado Luigi.

Un colloquio fra il giudice e la suocera

Per ultimo e sempre nel locale delle scuole fu nuovamente sentita la suocera dell'assassinata. Erano le 5 di sera, e dopo questo esame il giudice istruttore solo si recò nella casa Corrado rimanendovi pochi minuti.

Ignoro il motivo come pure ignoro l'esito degli interrogatori.

Si troverà il bandolo?

Pare tuttavia che sia emerso qualche cosa a carico degli imputati e lo potrei desumere da queste frasi:

Quando il nob. Contin stava per partire, il dott. Pividori gli si appressò per riverirlo ed augurargli buon viaggio.

Contin. — Eh! buon viaggio si con questo tempaccio! se l'orario ferroviario fosse più comodo, avrei potuto lavorare fino alla mezzanotte.

Pividori. — Tornerano domani, già!

Contin. — Eh no, ritorneremo martedì poichè oggi abbiamo lavorato abbastanza; qualche cosa s'è fatto.

Il colloquio con un vecchio
Brutti precedenti dei Corrado

Ho voluto intrattenermi qualche minuto con un vecchio del paese, intelligente e simpatico.

Mi raccontò come lo zio del nonno della Di Lorenzo Maria, suocera dell'estinta abbia ucciso la moglie gettandola dalla finestra; che fin dalla sua gioventù ricorda come la famiglia dei «Mengui» (nomignolo dei Corrado) avesse brutta fama.

Si chiamavano comunemente «i terribii Mengui» «la famee des buraschis» pelle continue risse, e per esser sempre pronti ad adoperare il coltello.

Aggiunse che Francesco, l'attuale imputato, anni sono morsicò il naso ad uno del paese, ed un dito al fratello Ferdinando.

Come poi giustamente si meriti l'epetito di «Checo roncee», basti il dire che giuocando una volta alle boccie con altri del paese, ed avendogli uno fatto cadere il cappello inavvertitamente, mentre raccoglieva una palla, estrasse senz'altro la sua roncola e l'avrebbe usata, se non vi si fossero interposti gli altri.

I rimasti fuori

Non si ripeterono più le convulsioni alla Di Lorenzo che è sufficientemente disinvolta, e pare che non pensi più nè alla nuora perduta, nè alla famiglia arrestata. Anche il cognato Ferdinando sembra indifferente alla disgrazia del fratello e dai nipoti, mentre in paese dal primo all'ultimo tutti attendono con ansia la confessione dei colpevoli escludendo affatto l'ipotesi che autore non debba essere uno dei Corrado.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

Consiglio comunale

Ieri sera nella seduta tenuta dal Consiglio sui «Provvedimenti relativi alla spesa del locale ufficio telegrafico» vi fu animata discussione che infine venne definita approvando di diffalcare dalle 500 lire che fin qui il Comune passava alla Titolare quella metà di utile dei proventi telegrafici che il testo dell'abrogato regolamento postale telegrafico accordava e di cui il Comune usufruiva (circa L. 300).

Venne approvato dopo breve discussione e con lievissime varianti il nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa esercizio.

Il Regolamento della scuola d'arte fu alquanto modernizzato.

Dato parere su talune modificazioni proposte dal Comune di Venzone al Capitolato per concessione del combustibile ai comunisti poveri in località promisqua si definì una vertenza esistente fra Comune ed Eredi Fraterna Fantoni fu Pietro circa al deposito di vari modelli adibiti alla Scuola d'Arte, accordando un'adeguato compenso.

Da CIVIDALE

Per il telefono — Arresto per oltraggio alla forza pubblica — Consiglio comunale — Caserma alpini — Cose militari

Ci scrivono in data 1:

Ci consta che l'on. Municipio d'accordo colla Banca Cooperativa da qualche giorno ha intavolato serie trattative colla *Società dei telefoni carnici*, per la costruzione d'una linea telefonica tra Cividale e Udine.

Noi speriamo che questo vecchio desiderio della cittadinanza sia finalmente appagato; tanto più che una linea telefonica per uso del *Seminario* e delle fornaci di Rubgnacco è stato concessa ed ha cominciato anche a funzionare.

**

Certo Tommasini Valentino fu Valentino d'anni 42 di Platischis (Tarcento) è stato ieri arrestato dalle guardie di finanza di Albana, perchè aveva commesso degli oltraggi contro di loro.

**

La sezione del genio militare di Udine ha interpelato il municipio sul nome da darsi alla locale caserma degli Alpini.

Ora a noi pare nessun nome più degno che quello di Girolamo Savorgnan, valoroso capitano della repubblica veneta che nell'anno 1514 sbaragliò completamente sotto le nostre mura l'esercito di Massimigliano I mettendone in fuga il duce al quale recentemente si dedicò un monumento a Cormons.

La morte di Girolamo Savorgnan, avvenuta nel 1529, fu annunziata dal senato veneto così: «E' morto l'eroe della Patria del Friuli».

**

Essendo intenzione del ministero della guerra di rendere fisse le sedi delle guarnigioni militari onde ottenere dell'economie sul bilancio, è stato interpellato anche il nostro municipio, se possa o meno alloggiare una o due compagnie Alpini.

A noi pare che simile domanda sia assolutamente oziosa stante che nessuno, meglio del comandante il 7.o reggimento Alpini, è a cognizione se la nostra città possa ospitare convenientemente soldati, mentre ogni anno si manda per alcuni mesi una delle sue compagnie.

**

Nella tornata del 5 novembre p. v. alle ore 2 pomeridiane, il nostro consiglio comunale si occuperà del seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1. Acquisto della sorgente Cargnello, denominata fontana *Ronch*, utilizzata per l'acquedotto di Cividale.
2. Relazione circa la possibilità di fornire acqua potabile all'Ospitale Civile, alla Casa di Ricovero, alle Scuole pubbliche, ed alla frazione di Rubignacco. Deliberazioni relative.
3. Conto morale e finanziario del Comune per l'esercizio 1902.
4. Bilancio preventivo 1904.
5. Idem del Giardino Infantile.
6. Conto Consuntivo 1902 della Congregazione di Carità.
7. Bilancio preventivo 1904 della Congregazione stessa.
8. Proposta di illuminare a spese del Comune la Scuola di disegno della Società Operaia.

In seduta privata:

9. Domanda del sig. Fantuzzi per aumento di stipendio.
10. Nomina di una sotto-maestra per la scuola di Gagliano.

Da SPILIMBERGO

Un bambino morto nel latte bollente
Una bambina salvata — Nomina dell'ufficiale sanitario

Ieri in Provesano il bambino Basso Agostino di Francesco d'anni 3 stava trastullandosi in cucina ove la madre sua attendeva a fare il formaggio.

In un angolo della cucina trovavasi una caldaia con entro del latte caldo che doveva servire per tale uso.

Il piccolo bambino si avvicinò di troppo e vi cadde dentro rovesciandosi poscia il contenente adosso.

Il Basso morì fra spasimi atroci.

Certo Cicuto Giovanni di Antonio di Valeriano recandosi a Spilimbergo pel disimpegno di alcuni affari, nei pressi della piccola frazione di Gaio, fu attratto dalle grida soffocate di soccorso.

Senza punto esitare s'avviò nella direzione donde partivano le grida e scavalcata una siepe di acacie fece in tempo di distinguere una bambina che veniva trascinata dalla corrente impetuosa della roggia che per le pioggie incessanti di questi giorni si era di molto ingrossata. Visto ciò il coraggioso Cicuto si gettò in acqua non curante del pericolo e riuscì a guadagnare la riva traendo la bambina in salvo.

Da solo prodigò le prime cure alla disgraziata che non dava segno di vita, indi la portò a casa sua ove ebbe le benedizioni dei famigliari della salvata!

**

Il dott. Alfredo-Tullo Patrignani del consiglio comunale veniva in seduta seduta segreta, nominato ufficiale sanitario del nostro comune.

Da SACILE

La crisi municipale risolta

Ieri sera alle ore 20 il Consiglio Comunale deliberò intorno le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

C'erano 17 consiglieri; i quali — a conoscenza delle cause che determinarono la presa risoluzione — deliberarono unanimi di non accettare le prodotte dimissioni.

Dopo tale splendido risultato è sperabile che tanto il Sindaco, quanto gli assessori non insistano nella rinuncia e riprendano il loro posto senza alcun indugio pel bene cittadino.

Da NIMIS

Il Comune di Nimis e il progresso agrario

Leggiamo con questo titolo nell'ottimo *Amico del Contadino* di ieri:

Con recente deliberazione il comune di Nimis stanziò L. 80 a favore della Cattedra ambulante e L. 20 pel Circolo agricolo di Tarcento.

La Cattedra è lieta di questo nuovo aiuto che le giunge, perchè ciò prova che l'opera sua, per quanto forzatamente modesta in questo anno di intenso lavoro di riorganizzazione, è però compresa da tutte le Istituzioni che con vero amore tendono al miglioramento dell'agricoltura.

Al Circolo agricolo di Tarcento, che seppe subito ispirare ad alte idealità le sue iniziative, e al quale si ricollegherà in modo diretto il risorgimento economico di una vasta plaga della provincia, vadano le espressioni sincere del nostro compiacimento per il salutare risveglio che seppe promuovere in un solo anno di funzionamento, nella sua vasta zona di azione.

L'opera dei Municipi saggiamente guidata, dal buon volere delle persone che hanno alla testa, a far convergere nuove forze alle campagne dà affidamento di una pronta e prospera applicazione dei suggerimenti della moderna agricoltura destinati ad avvantaggiare l'intima compagine di molte nostre aziende.

Da RIVOLTO

La questione del maestro

Ci scrivono in data 1:

A complemento delle notizie già inviatevi, aggiungo che il maestro Del Re insiste a voler rimanere sulle breccia, affermando di non aver mai bussato i suoi scolari; anzi sostiene che il giorno che lo scolaro in questione rimare ferito alla testa, non fu nemmeno a scuola.

Ma è probabile che si persuada a partire, tanto più che gli furono offerti buoni patti: sei mesi di stipendio e un altro posto in altro Comune.

Martedì tornerà sul posto l'Ispettore Benedetti e staremo a vedere cosa si concluderà.

Da AVIANO

Il licenziamento del segretarie revocato

Il sig. Veroi Pietro segretario comunale di Aviano aveva presentato un ricorso alla Giunta provinciale amministrativa contro la deliberazione di quel consiglio comunale che lo licenziava ingiustamente.

Oggi venne pubblicata la sentenza che accoglie il ricorso del segretario dichiarando nulla la deliberazione del consiglio comunale di Aviano. Il comune e pure condannato alle spese.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

2 NOVEMBRE

Domenica 1 Novembre

Quale malinconia intorno a noi!

Su nel cielo si sono stese uniformi e pesanti le grigie e tristi nubi; e da esse, cade minuta ed incessante una fredda pioviggina che dà all'aria una tinta fosca ed opprimente.

Tutto è tristezza d'intorno! Le persone che passano per via, non son più liete e gioviali, come siamo solite di vederle; oggi sono anime sconsolate che muovono lente e cogitabonde al cimitero, per ravvisare un affetto che le vicende della vita hanno affievolito: sono madri, che corrono a inginocchiarsi sulla fossa d'una creatura morta quasi volessero intiepidire col proprio alito la terra che ne racchiude il gelido corpicino; sono giovinette che sulla tomba della perduta madre — depositeranno un tributo di lacrime roventi — domandando in compenso la forza di lottare contro le avversità della vita: sono uomini, vecchi e fanciulli che, davanti alla zolla veneranda d'un loro caro, rievocheranno, con solenne rimpianto — una vita piena di sacri ricordi.

Ma più tristi e solenni sono i cupi rintocchi che ci vengono dalle campane; da quelle campane che ieri ci annunziarono così lietamente il sorger del giorno.

Io ho sempre provato uno strano tumultuar di sentimenti al suono delle campane e mi pare che esse bene esprimano le antitesi della vita:

Se oggi t'inebria una speranza arcana
E un pensier dolce ti solleva il core,
Doman, mio caro, tu vedrai lontana
L'ora felice d'un felice amore.

O se di lieti tocchi una campana
Riaccende e infiamma uno già spento ardore,
E in sen ritorna la virtù romana,
Ecco l'annuncio d'un uomo che muore.

E i lieti tocchi, diventati or mesti,
Spandendo all'aree i misteriosi accenti,
Pare che dican; Peregrino, in questi

Suoni che salgon su nell'aer dolenti
Sta il grande enigma d'una vita bella
E sta il segreto per morir contenti.

Antonio Rieppi

Il pellegrinaggio al Cimitero

Il tempo tutt'altro che propizio non ha impedito però che parecchie migliaia di persone si recassero in mesto pellegrinaggio alle tombe dei loro cari.

Fece impressione poco favorevole che nessuno inviasse almeno una corona sulle tombe delle vittime del disastro di Beano.

E' ben vero che si attende di erigere un perenne ricordo di quei giovani sventurati.

Tutti i visilatori si fermarono commossi rivolgendo loro un affettuoso pensiero o una prece.

Oltre i magnifici restauri e le splendide cancellate in ferro, che sono quasi tutte a posto, quasi nulla riscontrammo di nuovo nel Cimitero.

Sono ammirati però un ricordo in pietra artificiale stile Liberty su disegno dell'artista Masutti, sulla tomba della giovane Maria Tonini, e una lapide in marmo con bassorilievo sulla tomba della signora Maria Stampetta vedova Roselli, opera dello scultore Zugolo.

Indovinato nelle linee severe il mausoleo della famiglia Burghart eseguito dai fratelli Tonini su progetto del sig. Carlo Burghart.

— Ieri mattina il corpo dei pompieri per disposizione della Giunta depositò quattro splendide corone di fiori freschi in memoria dei nostri benemeriti; Maraugoni, di Toppo, Tullio e Agricola.

Per un ricordo del sen. Pecile

Il Comitato esecutivo sorto per erigere un ricordo del Senatore Pecile ha deliberato sabato di aprire subito la sottoscrizione per raccogliere i fondi e d'inviare le schede nei comuni di Udine, Fagagna e S. Giorgio della Richinvelda.

Il Comitato raccolse seduta stante oltre 200 lire.

PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEL PANE

Oggi il cons. comunale Madrassi presenterà le sue proposte di massima sulla municipalizzazione dell'importante servizio del pane alla Giunta.

CORTE D'ASSISE

Il ruolo delle cause

Ruolo delle cause da trattarsi alle nostre Assise nella prossima sessione che si aprirà nel corrente novembre.

16 novembre — Coassin Antonio mancato omicidio, dif. avv. Lodovico Franceschinis e Emilio Driussi.

17 — Zatta Giacomo, violenza carnale, difens. Ballini.

19 Borean Felice. omicidio, difens. Bertacioli avv. Mario.

24 — Tosolini Giuseppe, omicidio, dif. on. Girardini e Cosattini.

26 — Plozner Antonio, Plozner G. Batta, Unfer Nicolò, Unfer Antonio, rapina, dif. Girardini, Bertaccioli, Ballini e Maroè.

30 — Nimis Alessandro dif. Bertaccioli, Tramontin G. B. latitante, De Lorenzi Bernardo (defunto) peculato e falso.

I feriti di Beano all'Ospitale militare

Sono ancora degenti al nostro Ospedale militare tre ufficiali e otto soldati del 14° reggimento fanteria vittime dell'indimenticabile disastro di Beano.

Gli ufficiali sono; il capitano Mastropasqua che riportò gravi contusioni al bacino con lacerazione dei muscoli; il tenente Bertolocci con frattura della gamba destra; il tenente co. Signoretti con frattura della gamba sinistra.

Tutti e tre riportarono lesioni le cui conseguenze li obbligheranno ad abbandonare sul più bello la carriera ed a troncare in tal modo ogni speranza, ogni avvenire! Speriamo che, a suo tempo, sarà loro resa giustizia. Frattanto inviamo i più affettuosi auguri ai tre bravi ufficiali.

Il cav. Piazzetta promosso ufficiale della Corona d'Italia

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri il Re ha promosso il cav. Piazzetta, ufficiale della Corona d'Italia per l'opera sua veramente encomiabile in occasione della venuta a Udine dei Sovrani e del disastro di Beano.

Una cena al neo cavaliere sig. A. Beltrame

Sabato sera alle 9 nei locali dell'*Ancora d'oro*, il Consiglio direttivo dell'Unione Esercenti offrì al sig. Antonio Beltrame, suo amato presidente, assieme ad una lauta cena, le insegne di cavaliere della Corona d'Italia conseguite per lo slancio con cui si fece iniziatore e propugnatore dell'Esposizione Regionale.

I convenuti erano 14 e la riunione si protrasse fin dopo la mezzanotte.

Parlarono prima il vicepresidente dell'Unione sig. Lodovico Bon, presentando al festeggiato le insegne, poi il sig. Giulio Fabris, segretario dell'Unione e il neo cavaliere sig. Beltrame ringraziando, e rilevando le benemerenze della stampa nell'appoggiare la sua iniziativa.

Parlò per l'ultimo felicitandosi col cav. Beltrame e ringraziandolo per le sue benevole parole il presidente del Sodalizio friulano della stampa signor Guido Maffei.

Dal bollettino militare togliamo le seguenti disposizioni;

Radicati di Marmorito tenente Generale comandante la divisione di Padova è nominato id. a Salerno. Incisa di Camerana idem a Bari, idem, a Padova.

Beltrandi Giovanni, tenente dei cavalleggeri *Vicenza* è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio.

Chi avesse perduto nel corso delle otto recite della compagnia Palombi al Teatro Minerva, un portafoglio con entro un bollettino del Monte di Pietà - un fermaglio per cravatta - un pezzo di orecchino con pietra - una chiave, si rivolga al custode del teatro Minerva Vittorio D'Agostinis.

Una disgrazia alla Ferriera. Ieri sera venne medicato all'ospitale l'operaio Giosuè Antonelli il quale lavorando alla Ferriera riportò una ferita accidentale guaribile in 15 giorni.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 25 al 31 ottobre

NASCITE

Nati vivi maschi 9 femmine 10
» morti » — — 1
» esposti » — — —

Totale N. 20

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ugo Colutta negoziante con Santa-Pierina Livotti agiata — co. Cesare di Colloredo-Mels possidente con nob. Angela Vintani agiata — Domenico Candusso facchino ferrov. con Lucia Vida serva — Alvise Tescari possidente con Emma Giuliani civile — Arturo Gori sellaio con Maria Nobile casalinga — Giulio Sindaci capitano di fanteria con nob. Emma Colombatti agiata — Giuseppe Bertoni falegname con Isidora Tambozzo contadina — Giovanni Fabris barbiere con Irma Braidotti casalinga — Andrea Cainero pittore con Regina Pascoli operaia.

MATRIMONI

Michele Miacola negoziante con Mirabella Leskovic agiata — Giuseppe Bigotti fornaio con Irma Bianchini setaiuola.

MORTI A DOMICILIO

Amalia Paris-Iseppi fu Antonio d'anni 69 serva — Gino Franz di Luigi d'anni 1 e giorni 19 — Anna Pinösch-Bansi fu Odorico d'anni 73 possidente — Maria Sello-Flumignani fu Angelo d'anni 73 casalinga — Pio Morelli d'anni 7 scolaro — Antonio Venturini fu Giacomo d'anni 73 facchino — Emilia Mighetti di Luigi d'anni 1 e mesi 1 — Carolina Valentinis di co. Armando di giorni 4 — Luigi Schianetti fu Pietro d'anni 71 pittore — Francesca Astuti-Rebay fu Camillo d'anni 48 casalinga — Maria Drusian-Codutti fu Luigi d'anni 48 ostessa — Raimondo Urbani fu Urban d'anni 54 negoziante — Silvio Ronco di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2 — Silvio Gri di Luigi d'anni 1 e mesi 3.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Gio. Batta Traghetti fu Giovanni di anni 59 cameriere — Fortunato Bearzi fu Leonardo d'anni 79 questuante — Giuseppe Di Biaggio di Osualdo d'anni 65 cameriere — Maria-Anna Cecone-Battaino fu Francesco d'anni 78 contadina — Santa Fabricio Bellò fu Giovanni-Maria d'anni 62 casalinga — Pietro Spangaro di mesi 8 — Pierina Spada-Romanini fu Giuseppe d'anni 77 contadina.

Totale N. 21

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

L'UNIVERSITA' LIBERA non sarà permessa

Ci scrivono da Trieste, 1:

Contrariamente alle assicurazioni che a Vienna avrebbero in questi giorni date, l'Università libera di Innsbruck, a quanto apprendo da ottima fonte, non sarà permessa.

Tratterebbesi d'uno dei soliti giochi del Governo austriaco, il quale tenta così d'addormentare la combattività degli studenti, alla quale, crede, di aver dato un forte colpo con lo scioglimento della loro Società « L'Innominata » e l'agitazione che la stampa italiana va in questi giorni facendo.

Sembra invece che il Governo di Vienna pensi a calmare le ire dei tedeschi i quali minacciano ferro e fuoco e che trapianti i corsi paralleli italiani da Innsbruck a Graz o in altra città, allontanando così ancora dippiù l'effettuazione del sogno degli Italiani che è quello di avere una Università italiana, sia pure non completa a Trieste.

—

Se queste notizie, attendibili, che abbiamo ieri ricevuto, si confermano, ben tristi giorni si preparano ai giovani studenti italiani della Venezia Giulia e del Trentino. L'Austria, nemica del nome e della coltura italiana, pensa a togliere anche quella larva di scuole superiori che erano i corsi paralleli a Innsbruck! E intanto perseguita i ragazzi perchè fanno dei circoli repubblicani, come si trattasse di congiure irredentiste.

Questa politica dell'Austria verso gli italiani deve provocare viva indignazione fra la gioventù italiana; e vi furono già manifestazioni, fra cui notevole quella dell'Ateneo di Palermo. Evidentemente l'Austria cerca con ogni mezzo di rendere così inviso il suo nome in Italia, da rendere impossibile la continuazione dell'alleanza.

Noi consigliamo la calma e l'astensione da atti impulsivi che a nulla giovano.

Ma non dimentichiamo quei poveri fratelli nostri a cui si nega il diritto di studiare nella propria lingua e non perchè vogliono il distacco delle loro provincie dall'impero, ma solo perchè vogliono rimanere italiani, sono dall'imperiale governo perseguitati come fossero cani rabbiosi.

Quante lagrime deve costare ancora agli Italiani questa vecchia Casa d'Asburgo?

—

Su parecchi muri delle case situate nei punti centrali della città furono rinvenuti ieri dei cartellini con delle scritte di significato irredentista come ad esempio:

« W. Trento e Trieste — E' ora di liberare i nostri fratelli irredenti — L'Austria continua gli arbitri e le persecuzioni contro i nostri fratelli », ecc.

Il nuovo Ministero

Roma, 2. — Stasera verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* l'annuncio della formazione del nuovo Ministero, nel modo iersera annunciato.

ESTRAZIONE DEL LOTTO
31 ottobre

Venezia	79	17	5	8	31
Bari	86	7	42	68	60
Firenze	35	42	59	43	70
Milano	73	86	52	79	69
Napoli	72	50	30	31	81
Palermo	51	62	12	21	84
Roma	55	63	12	30	27
Torino	61	57	1	32	12

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ringraziamento

La moglie Eleonora Someda Urbani i figli e le figlie commosse vivamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro amato defunto

Raimondo Urbani

dispensando dalle visite.

Udine, 1 novembre 1903.

Municipio di Udine

Tutti coloro che hanno ceduto ad altri o messo in qualunque modo fuori uso i velocipedi pei quali pagarono la tassa sono invitati a fare denunzia entro il c. m. al Municipio.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti